# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare

Una breve riflessione ci aiuterà a comprendere ogni cosa: Il Signore è il Signore. Quanto vuole sulla terra e nei cieli Lui lo compie. Non ci sono potenze nell’universo capaci di impedire che la sua volontà di realizzi. Il Messia del Signore – nella figura del popolo di Dio – è costituito trebbia acuminata. Come nessuno stelo né di grano né di altra pianta può ostacolare o impedire l’opera della trebbia, così nessun popolo, nessun re, nessuna nazione, nessun esercito potrà ostacolare né impedire l’azione del Messia del Signore. L’opera del Messia è un servizio per la salvezza di ogni uomo e nessuno potrà mai ostacolare che lui ami il Padre suo fino alla morte e alla morte di croce. Questa è la forza del Messia di Dio. Né potenze, né altezze, né profondità, né del cielo, né della terra, né degli inferi potranno mai separare il Messia dall’amore del Padre.

Perché il Messia potrà amare il Padre suo fin sulla croce? Perché Lui sarà pieno di Spirito Santo. Come il Padre suo agisce con tutta la sapienza, la fortezza, la verità, la luce, la scienza, il consiglio dello Spirito Santo, così anche il Messia agirà con lo stesso Spirito. Forte dello Spirito di Dio nessuno potrà ostacolare l’amore di verità, rivelazione, giustizia, misericordia, obbedienza del Messia. Ecco ora la verità che dobbiamo mettere nel cuore e metterla con urgenza. Non è la nostra scienza terrena, non sono le nostre strategie né di bene e né di male, non sono le nostre diatribe, non sono neanche le nostre sottili e argute dichiarazioni per abbattere quanti noi pensiamo siano i nostri avversari, che ci costituiranno trebbia acuminata nelle mani del nostro Dio. Tutto ciò che è dalla carne rimane carne. La carne non ha alcuna forza per trasformare un uomo in una trebbia acuminata. La carne rimane carne ed è sempre carne di falsità, menzogna, ingiustizia, falsa testimonianza, calunnia, tenebre. Anche se agli occhi del mondo le tenebre appaiono come luce – quando le tenebre appaiono come luce attestiamo che anche noi siamo tenebre con le tenebre – esse non hanno alcun potere di far sì che una trebbia non ami Colui che l’ha costituita tale, fino alla consumazione di sé nei dolori più atroci e indicibili.

Ora è cosa giusta che ognuno si chieda: Quanto in me agisce lo Spirito Santo e quanto in me è opera della carne? Per intenderci. La carne è “Fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere” (Gal 5,19-21). La carne è: “Impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza” (Mc 7,21-22). Se nel mio cuore abita una sola di queste cose che sono della carne, di certo non agisce in me lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è: “Amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (Gal 5,22-23). Una trebbia incapace di dominare i suoi impulsi, la sua lingua, i suoi istinti, la sua collera, la sua ira, ogni altra cosa che viene dal suo cuore, di certo non è dallo Spirito Santo. Non è nello Spirito Santo. Se non è nello Spirito Santo non è trebbia acuminata nelle mani del nostro Dio, ma è nelle mani del peccato e del male. Dalla carne non si edifica il regno di Dio. Dalla carne si edifica il regno delle tenebre. Una trebbia che non è nella più pura verità del Vangelo, non è a servizio di Dio per innalzare sulla terra il suo regno. Il regno di Dio è verità e solo dalla verità esso può essere edificato.

La trebbia, che è il Messia, è il Testimone della verità del Padre suo, ma anche il Testimone della verità dell’uomo, il Testimone della verità del tempo, ma anche il testimone della verità dell’eternità. Una trebbia che nega l’eternità della perdizione e attesta solo l’eternità della beatitudine, è di certo mossa dalla carne, ma non dallo Spirito del Signore. Basta leggere una qualsiasi frase di qualsiasi uomo, basta ascoltare una sola parola di qualsiasi persona e subito apparirà, si manifesterà se si è dalla carne o si è dallo Spirito Santo. Mai però si deve dimenticare che solo chi è nello Spirito riconosce quelli che sono nello Spirito e quelli che sono nella carne. Chi è nella carne invece pensa e si crede essere nello Spirito e dichiara essere dalla carne quanti invece sono dallo Spirito. Il Messia di Dio, Persona colma di Spirito Santo, sentiva l’odore della carne ancor prima che la carne fosse davanti ai suoi occhi. Sentiva l’odore della carne e lo manifestava. È obbligo di ogni ognuno, a motivo della sua salvezza eterna, porre ogni attenzione a rimanere lui sempre trebbia governata dallo Spirito Santo. È anche suo obbligo agire nei confronti di ogni altro uomo sempre da trebbia condotta e guidata dallo Spirito Santo. È infine suo obbligo vigilare, fare attenzione, guardarsi da tutti coloro che si presentano con le vesti della verità e della santità, mentre nel cuore e nella mente sono lupi rapaci. Più ci si innalza nello Spirito del Signore e più si sente l’odore dei lupi rapaci che vengono per sbranare, uccidere, divorare le pecore. Se una pecora si lascia divorare dai lupi rapaci, la responsabilità è anche sua. Nessuno domani, dinanzi al Giudice Divino ed Eterno, potrà dire: “Ho fatto questa scelta perché sono stato ingannato”. Il Signore le regole per un sano e retto discernimento le ha date: “Chi non è nel suo Vangelo in modo visibile e chiaro con le parole, con i pensieri, con le opere, di certo non è dallo Spirito Santo. Si deve prestare molta attenzione. Le sue opere vanno verificate, le sue parole esaminate, i suoi pensieri vagliati. O non sono ancora secondo lo Spirito Santo o sono dalla carne”. Siamo tutti chiamati alla grande vigilanza. Ognuno è responsabile della propria anima, ma anche delle anime dei suoi fratelli. Tentare è peccato gravissimo.

Ora riflettiamo. La forza dell’obbedienza di Gesù è nella sua preghiera senza interruzione, vissuta nella comunione dello Spirito Santo. Per la preghiera, Gesù attinge ogni forza per una perfetta e piena obbedienza ad ogni Parola che il Padre gli comanda. La forza di Gesù è anche il suo distaccarsi dai discepoli, recarsi in luoghi di silenzio, così da poter ascoltare la Parola del Padre senza alcuna distrazione. Nel silenzio interiore ed esteriore non ci sono molte voci da ascoltare, ma una sola: quella che giunge a Lui dal Padre. Ciò che il Padre comanda è sempre possibile. Mai il Signore comanda cose che l’uomo non possa fare. Se comandasse l’impossibile, il nostro Dio mancherebbe di saggezza, di sapienza, di intelligenza, di scienza, di onnipotenza. Quanto Dio comanda si può sempre fare perché Lui dona anche la sua onnipotente forza perché lo si faccia. Possiamo anche affermare che è il Signore che lo fa in noi e per noi. È come se il contadino desse alla sua zappa il comando di rivoltare sottosopra la terra. La zappa rivolta sottosopra la terra per la forza che il contadino le imprime. Se vuole che sia rivoltata poca terra, dona poca forza. Se vuole che sia rivolta molta terra, dona molta forza. Possiamo dire che Gesù è la zappa e il Padre suo il contadino. È il Padre che tiene Gesù sulle mani, mentre Lui cammina sul mare. Questa è la purissima fede di Gesù: obbedienza ad ogni Parola del Padre, sapendo che è il Padre che lo sorregge, lo conduce, lo porta, lo tiene ben saldo perché non affondi.

Anche sulla croce è la stessa cosa. Gesù obbedisce con perfetta obbedienza e il Padre gli dona ogni forza perché lui annienti se stesso, umiliandosi fino alla morte. Se manchiamo di questa fede, nulla possiamo fare. Oggi poiché questa fede è morta in molti cuori, si discute sull’obbedienza come fosse un puro problema antropologico. L’obbedienza può essere solo problema teologico. La zappa non deve decidere se obbedire al contadino. La zappa è presa e usata dal contadino, secondo la sua volontà, imprimendo la forza che il contadino ritiene necessaria. Se io dico ad esempio che il Vescovo è il contadino e il presbitero è la zappa: tutto il mondo si scandalizza. Si scandalizza perché è governato da una visione antropologica e non teologica. Se io dico che il Parroco è il contadino e il fedele laico è la zappa, anche in questo si grida allo scandalo. Problema pensato in modo antropologico e non teologico. È questa la deriva oggi delle menti e dei cuori: dalla trascendenza si è precipitati nell’immanenza.

Dalla teologia si è passati all’antropologia. Dalla grazia alla psicologia. Dall’obbedienza al pensiero dell’uomo. Dalla zappa e dal contadino, alla sola zappa senza contadino. Ecco la deriva: la zappa ha la sua autonomia. Quale autonomia ha la zappa: da sola nulla può fare. La zappa è autonoma solo nella più grande inattività. Nell’autonomia, la zappa non serve né al contadino e né alla terra. È verità che mai va dimenticata. Ecco ad esempio una differenza tra Gesù e Pietro. Gesù è zappa nelle mani del Padre. Pietro ancora è zappa nelle mani di se stesso. Pietro chiede al Signore di permettergli di camminare sulle acque. Ma è senza vera fede, senza vera luce. Non sa che se Gesù dice una cosa, questa cosa è detta dalla sua onnipotenza. Non avendo questa fede sta per affondare. È questa la differenza tra un uomo e un altro uomo: la sua fede. Gesù è vero uomo dalla fede purissima. La fede purissima diviene in Lui obbedienza purissima. Lui è zappa interamente nelle mani del Padre. Pietro ancora è zappa nelle sue mani, zappa non ancora né consegnata e né posta nelle mani di Cristo Gesù.

Quando Pietro si consegnerà nella mai di Cristo Gesù, allora anche lui sarà zappa alla maniera di Cristo Gesù. È questa la nostra purissima fede: zappa consegnata nelle mani di Cristo Signore. Ma come si diviene zappa consegnata nelle mani di Cristo Signore? Si diviene consegnandoci nelle mani di quanti oggi sono Vicari di Cristo Signore, cioè i Vescovi. Ogni cristiano ha un suo contadino al quale consegnarsi. Ci si consegna al Vescovo, consegnandosi al Parroco. Se questa consegna non si compie, si è zappa senza contadino. A che serve una zappa senza contadino? Ad arrugginire in qualche luogo della cascina, che è la Chiesa del nostro Dio. Differenza di fede, solo di fede, tra cristiano e cristiano. Sostituiamo la trebbia con la zappa. È più facile partire da essa, perché tra la zappa e il contadino non vi è alcuna azione intermedia. La relazione è solo tra la zappa e colui che la maneggia, la usa. Gesù è vero Dio e vero uomo. Gesù non è zappa solo come vero uomo nelle mani del Padre e dello Spirito Santo. È zappa nella sua Persona, che vive nella vera natura divina e nella vera natura umana. È la Persona del Figlio Eterno del Padre fattasi carne la zappa nelle mani del Padre e dello Spirito Santo.

*Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite:* *“Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”». (Lc 17,5-10).*

**Ecco ora tre brevi riflessioni.** Tra il Padre e lo Spirito Santo e Cristo Gesù vi è solo una relazione di purissima obbedienza. Gesù mai ha permesso che questa obbedienza fosse turbata dalle creature, né animate e né inanimate, né Angeli e né demòni, né da parsone a lui vicine e neanche da persone a lui ostili o lontane. L’obbedienza è stata solo e sempre al Padre suo che giungeva a lui attraverso la sapienza, l’intelligenza, il consiglio, la conoscenza, la verità, la luce dello Spirito Santo. Cristo Gesù non può essere conosciuto se non in questa relazione. Lui è stato sempre il servo del Padre. Ha servito gli uomini dalla volontà del Padre, mai dalla volontà degli uomini. Lui ha zappato la terra che il Padre ha voluto che venisse zappata. Anzi è stato il Padre a zappare i cuori con questa zappa docilissima ad ogni suo movimento di mani. È questa l’obbedienza di Gesù.

Essendo ogni discepolo di Gesù suo corpo, anche il discepolo è chiamato ad essere zappa docilissima, obbedientissima ad ogni movimento di mani (cioè di volontà) del Padre, a lui manifestata dallo Spirito Santo. Cosa però cambia nella relazione con il Padre e lo Spirito Santo? Cambia la modalità attraverso la quale la volontà di Dio giunge al cuore o all’orecchio del discepolo. In cosa consiste questa modalità? Essa è una modalità solamente accidentale, anodina o si tratta di modalità necessaria, essenziale, vitale? Procediamo con ordine. Gesù dal Padre nello Spirito Santo accoglie ogni Parola. Dona ad essa immediata e pronta obbedienza. Sempre Gesù nello Spirito Santo dona la Parola ai suoi Apostoli perché l’annuncino e la insegnino ad ogni uomo, facendolo discepolo. Dal Padre a Cristo, da Cristo agli Apostoli, dagli Apostoli ad ogni uomo. L’Apostolo è anello necessario nell’annuncio e nell’insegnamento della Parola di Gesù. Questa modalità è sostanza nella trasmissione e nella tradizione della Parola di Gesù. Se questa modalità viene esclusa, non si è nella vera Parola di Dio né nel suo vero insegnamento e ammaestramento. L’assiduità nell’ascoltare l’insegnamento degli Apostoli è la prima nota della verità dei discepoli di Cristo Gesù. Manca questa assiduità, i discepoli si separano dalla vera Parola e dal vero insegnamento e ognuno commina con la sua parola, il suo ammaestramento, la sua dottrina, la sua morale. Come Cristo Gesù è zappa sempre docile e umile nelle mani del Padre, come gli Apostoli e i loro successori devono essere zappe umili e docile nelle mani di Cristo Gesù, così ogni discepolo deve essere zappa umile e docile nelle mani degli Apostoli e dei loro successori. La vera ortodossia genera la vera ortoprassi. La falsa ortodossia genera la falsa ortoprassi. Quali sono i frutti di una falsa ortoprassi? Mai per la falsa ortoprassi vi sarà una sola vera conversione al Vangelo. Falsa ortoprassi, falsa conversione al Vangelo, falso discepolato, falsa appartenenza alla comunità che è la Chiesa di Cristo Gesù. Oggi purtroppo regna una universale falsa ortoprassi a motivo di una universale falsa ortodossia. Se non si rientra nella vera ortodossia, mai si potrà rientrare nella vera ortoprassi e le anime si perdono.

Ogni discepolo di Gesù è chiamato ad essere Parola di Cristo Gesù per ogni altro discepolo. In questa vocazione e missione necessaria al corpo di Cristo – non solo deve essere Parola di Cristo Gesù, ma anche vita dello Spirito Santo – dove si insinua il peccato, l’errore, la confusione? Peccato, errore, eresia si insinuano quando ci si dimentica che siamo un solo gregge sotto un solo Pastore. Il solo Pastore è il Parroco per il gregge parrocchiale. Il solo Pastore è il Vescovo per il gregge diocesano. Il Vescovo è anche il Pastore di tutti i Pastori Parrocchiali che vivono nel suo territorio. Che significa questo? Significa che quando una Parola di Gesù – anche se ricevuta in modo diretto dallo Spirito Santo – riguarda la vita del gregge anche solo parrocchiale e non necessariamente diocesano, poiché riguarda il gregge ha bisogno di essere sottoposta al Pastore dei Pastori per il necessario discernimento. È infatti suo ministero vigilare perché nessuna falsa parola contamini la bellezza della Parola di Gesù Signore. Anche se si tratta però di una Parola di Gesù – ricevuta sia in modo diretto e sia in modo indiretto e che riguarda la propria anima e il proprio spirito – essa richiede il discernimento dei Pastori, se non si vuole rischiare di correre vanamente. Questa metodologia è essenza nella Chiesa.

Poiché oggi in ogni campo, ognuno vuole essere da se stesso, rinnega, rifiuta, ignora, dichiara nulla questa santa ortodossia, dalla quale nasce la santa ortoprassi. Certo il presbitero non deve insegnare come si miete il grano o come si coltiva la terra. Per questo insegnamento vi sono altri maestri e dottori. Ma spetta al presbitero insegnare le verità che sono via al cielo. Spetta al Pastore Parroco e al Pastore dei Pastori il Vescovo vigilare affinché nel suo gregge solo la Parola di Cristo governi i cuori e solo la verità dello Spirito Santo illumini le menti. Ma oggi nessuno ama dichiararsi docile zappa nelle mani del Vescovo e nessuno ama dirsi mite e umile zappa nelle mani del Parroco. Ma senza queste mani, la zappa non rivolta la terra e il campo della Chiesa rimane terra margia. Nella terra margia crescono spine e ortiche, mai cresceranno i veri figli di Dio. Questo significa; “Dopo aver fatto tutto ciò che vi è stato comandato o chiesto, dire. Siamo servi inutili”. Siamo utili quando siamo zappa utile fin quando siamo zappa nelle mani di Cristo Gesù. Quando Gesù ci posa, allora siamo zappa inutile. Sono nelle mani di Cristo Gesù siamo zappa utile. Alo mai ci possiamo insuperbire. Solo Cristo ci rende utili. Madre di Cristo, Donna interamente consegnata a Dio, fa’ che ogni discepolo di Gesù si consegni al Pastore posto da Lui a pascere il suo gregge, al fine di condurlo sulla via della giustizia, della verità, della grande santità. Aiutaci a confessare la nostra verità di zappe inutili. Amen. **19 Luglio 2026**